

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 24 LUGLIO 2017**

Il giorno 24 luglio 2017 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Regolamento di attuazione dell'articolo 28, della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 (Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle LL.RR. 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007) - Disposizioni relative alle aree di salvaguardia piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione.
2. Linee guida per l'effettuazione dei controlli sui requisiti acustici passivi negli edifici ai sensi del DPCM 05/12/97 ed azioni in caso di non conformità.
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIACOMO TRENTANOVI	ANCI
RICCARDO SABATINI	CNA
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
ALESSANDRA GALLO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
SIMONE PORZIO	CGIL
IURI PETRUCCI	CONFAGRICOLTURA
GIORDANO PASCUCCI	CIA
SANDRA VANNONI	COMMISSIONE REG. SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiedono Federica Fratoni Assessore alla ambiente e difesa del suolo e Marco Remaschi Assessore all'agricoltura.

Primo punto Odg: "Regolamento di attuazione dell'articolo 28, della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 (Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle LL.RR. 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007) - Disposizioni relative alle aree di salvaguardia piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione.

ASSESSORE FEDERICA FRATONI

Introduce l'argomento indicando che si tratta di un regolamento estremamente tecnico, che deriva da un quadro normativo definito sia a livello nazionale (art.94 d.lgs 152/2006) che regionale (legge regionale n. 69 del 2011) .

La legge regionale n. 69/2011, che istituisce l' Autorità Idrica Toscana (Ait) all' art. 28 prevede la disciplina delle aree di salvaguardia e delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di pubblico acquedotto e dispone che, in attuazione dell'articolo 94 del Dlgs 152/06, la Regione Toscana adotti con regolamento:

- le norme tecniche per individuare le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sulla base dei criteri idrogeologici, temporali o geometrici;
- i tempi e le modalità di presentazione della proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia da parte dell'autorità idrica;
- la struttura e le attività all'interno delle zone di rispetto, in attuazione dell'articolo 94, comma 5, del d.lgs. 152/2006.

Indica che per elaborare questo provvedimento che é attuativo prima di tutto delle disposizioni contenute nel Piano nazionale d'azione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Pan) e' stato costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, al quale partecipano tecnici della Direzione Difesa del Suolo e protezione Civile- Settore Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell' Acqua che della Direzione Sanità e Agricoltura.

Il regolamento si pone tre obiettivi principali:

- a)definire le necessarie prescrizioni per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti, in ambito agricolo ed extra agricolo, attuando le disposizioni del Pan;
- b)dare le disposizioni concernenti l' attività di monitoraggio, vigilanza e controllo e di sanzione agli organi di controllo (Arpat, Asl, Artea e gestori del servizio pubblico integrato) sull'utilizzo dei fitofarmaci;
- c)definire i criteri ed un percorso temporale, per la definizione da parte dell'Autorità idrica toscana (Ait) del perimetro delle aree di salvaguardia, utilizzando criteri che superino il mero criterio geometrico di 200 metri di raggio e che si basino sulle linee guida tecniche definite dall'accordo Stato-Regioni del 2002.

In assenza di questo regolamento vige il divieto di uso dei fertilizzanti e fitofarmaci, nelle aree di salvaguardia, intorno ai punti di captazione, con sanzioni amministrative che sono piuttosto onerose e che oscillano da 600 a 6000 euro. Fa presente che Arpat in attuazione del d.lgs 152/2006 effettua regolarmente il monitoraggio delle acque superficiali in corrispondenza dei punti di captazione e che si registrano attualmente nel territorio regionale circa 250 stazioni in superficie e 450 sotterranee. Il monitoraggio condotto da Arpat ha evidenziato delle criticità in ordine alla presenza di prodotti fitosanitari soprattutto nelle acque superficiali grezze, prima del processo di potabilizzazione, che talvolta presentano livelli superiori agli standard di qualità previsti dalla normativa vigente. Sottolinea che questa proposta di regolamento costituisce uno strumento importante che si inserisce nel piano di tutela delle acque (PTA) cioè ad un macro atto di pianificazione alla cui predisposizione il suo Assessorato sta attualmente lavorando.

MARCO MASI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Per illustrare i contenuti del regolamento, predisposto da un gruppo di lavoro interdisciplinare, si avvale di alcune slide.

Il contesto normativo europeo e nazionale. Richiama anzitutto la direttiva comunitaria sulle acque 2000/60 CE che fornisce l'inquadramento di carattere generale della materia nonché il d.lgs n. 152/2006 con il quale è stata recepita nel nostro ordinamento tale direttiva. Rispetto al piano di tutela delle acque (Pta), nota che esso troverà una declinazione su scala regionale, attraverso il processo partecipativo che è stato avviato nel mese di gennaio 2017 e che dovrebbe concludersi nel prossimo mese di ottobre.

In base alla sentenza della Corte di giustizia europea del 1 luglio 2015 gli Stati membri dell'Unione sono tenuti a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali alla data prevista dalla direttiva.

Il regolamento, si muove all'interno ed in attuazione di un quadro normativo che supera l'omnicomprensivo e generico divieto di utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci, su porzioni rilevanti di territorio, infatti il raggio di 200 metri determina un'area di vincolo pari a 12,56 ha. Esso definisce una disciplina delle pratiche agronomiche e dei contenuti dei piani di utilizzazione di fitofarmaci e fertilizzanti all'interno delle aree di salvaguardia che, ai sensi del c. 4 lett. c) dell'art. 94 del d.lgs 152/06, tiene conto dei seguenti criteri:

- a) natura dei suoli;
- b) vulnerabilità delle risorse idriche;
- c) colture compatibili;
- d) tecniche agronomiche impiegate;

Le norme tecniche per l'individuazione delle aree di salvaguardia. Sottolinea che il regolamento stabilisce all'art 7 delle disposizioni tecniche applicative delle "linee guida per la tutela della qualità delle acque" destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche (di cui all' art. 21 del d.lgs. 11 maggio 1999 n. 152 ed all'accordo in Conferenza permanente Stato-Regioni del 12 dicembre 2002) tese a definire le condizioni operative di applicazione delle stesse. Di particolare importanza sono le disposizioni che per le captazioni da laghi o invasi considerano l'intera superficie del lago o invaso come punto di captazione e conseguentemente dispongono che la linea di riva del lago o invaso sia da considerarsi come il punto di riferimento per la misura dei 200 metri che identifica il perimetro esterno dell'area di salvaguardia.

Riguardo alla illustrazione dei contenuti del piano di utilizzazione dei fitofarmaci fertilizzanti (Puff) in ambito agricolo ed extra agricolo cede la parola a Roberto Calzolari

ROBERTO CALZOLAI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Nell'illustrare le slide evidenzia anzitutto che il regolamento prevede che chi rispetta il disciplinare dell'agricoltura biologica soddisfa i requisiti del Puff.

L'uso dei fitofarmaci e fertilizzanti è permesso solo nel rispetto delle disposizioni del regolamento preposto (Puff) altrimenti viene conservato il divieto di carattere generale e sanzionato. È possibile l'uso solo dei fitofarmaci già previsti nei disciplinari definiti dalla delibera della Giunta regionale che disciplina la "difesa integrata volontaria" di cui alla legge regionale n. 25/1999. Specifica quindi che i disciplinari danno indicazioni inerenti in pratica a tutte le colture di interesse agrario che interessano tre macro aree ad esempio:

- le colture floricole ed ornamentali;
- le colture frutticole;
- le colture orticole.

L'utilizzo di sostanze non elencate tra quelle ammesse nei disciplinari non è comunque ammesso e resta vietato l'utilizzo delle sostanze attive elencate nella tabella 1 allegata al regolamento.

GIORDANO PASCUCCI CIA

Considera importante il lavoro svolto e la proposta è sicuramente migliorativa rispetto al progetto che era stato presentato lo scorso anno e sul quale la Cia aveva formulato diverse sollecitazioni, molte delle quali sono state recepite. Pur apprezzando le soluzioni che sono state individuate permangono tuttavia dei punti critici che elenca brevemente e sui quali invita a riflettere ulteriormente. Pur non trovandoci in presenza di situazioni di criticità e di emergenza almeno in tutti i seimila punti si vanno a delimitare le aree di salvaguardia. L'aspetto positivo di questo processo di delimitazione é che consente di avere un piano collettivo che non è appunto della singola impresa e che può essere utile sotto il profilo di uso del suolo oltreché di protezione dell'ambiente dalla biodiversità. Sottolinea però che un aspetto preoccupante che riguarda i seimila punti di captazione è che gli ettari interessati probabilmente coinvolgono diverse migliaia di aziende agricole, con un impatto molto rilevante da vari punti di vista dal momento che, al di là delle sanzioni, in alcuni casi devono essere modificati gli approcci, dal punto di vista colturale e dei sistemi di difesa. Sottolinea che soprattutto nella fascia appenninica, ma anche in altre realtà, l'impatto di questa regolamentazione potrebbe aggravare una realtà già critica dove si assiste ad un grave abbandono dell'attività agricola.

Sui prodotti che sono sottoposti a divieto, osserva che ci sono prodotti che non sono sostituibili non essendoci valide alternative dal punto di vista della difesa. Aggiunge che in presenza di cambiamenti climatici sempre più forti, il fatto che sia presente sul mercato un prodotto che sostituisce un altro, non vuol dire che esso debba avere lo stesso effetto. Rileva poi che nel regolamento si prevede giustamente che delle azioni di informazione devono accompagnare l'adozione del regolamento e la sua entrata in vigore. Ma se i numeri e quindi l'impatto delle imprese interessate sono quelli che ha indicato, risulta palese che le azioni di informazione non possono realizzarle solo gli enti locali e la Regione Toscana ma devono essere coinvolte le associazioni di categoria del mondo agricolo. Ritiene necessario che vi sia un adeguato tempo per fare attività di informazione, quindi il regolamento non deve essere applicato immediatamente, sono necessari tempi congrui tra la sua l'adozione e la sua entrata in vigore.

Le azioni di conversione o riconversione o adattamento che caratterizzano alcuni interventi possono non essere semplici nelle aree dove c'è minore flessibilità di alternativa colturale, e quindi si tratta di intervenire in modo più consistente con vere e proprie attività di consulenza, attraverso la rete delle organizzazioni, che al momento non possono aver luogo per assenza di finanziamenti.

Vorrebbe conoscere se da questo provvedimento può nascere un progetto specifico di informazione e consulenza legato a queste imprese, per lavorare intorno ad una modifica delle attività colturali. Rispetto ad un intervento così importante ed impattante, oltre alla adozione misurata delle sanzioni, chiede di conoscere che tipo di misure compensative (agevolazioni, priorità su alcuni aspetti) si pensa di introdurre.

ASSESSORE MARCO REMASCHI

Si ricollega all'intervento di Pascucci e ritiene che, nonostante vi sia un ritardo rispetto a normative europee, l'impatto importante che porta l'applicazione di questa normativa sulla Toscana, dovrà essere considerato e misurato con attenzione, ricorrendo qualora si riveli necessario a tempi di riflessione più lunghi. In più occasioni si è soffermato sull'importanza nel territorio toscano della sostenibilità ambientale, rimarcando cosa vuol dire in positivo questo aspetto, il rispetto di una serie di norme e di comportamenti. E' presente però anche la questione più volte analizzata della sostenibilità economica, delle aziende agricole, che sono in gran parte "vecchie", di dimensioni piccole e di scarsa redditività. Tre aspetti questi ultimi che considerati insieme fanno capire la difficoltà del momento che si sta vivendo e la preoccupazione che un'applicazione rigida di questa normativa possa ulteriormente creare difficoltà, anche sotto il profilo di competitività delle aziende toscane rispetto al sistema nazionale ed al sistema di competizione globale. Il lungo lavoro di confronto non facile che ha caratterizzato questo provvedimento porta sicuramente a valutare se è possibile trovare un equilibrio tra ambiente e salubrità dei cibi, con determinate caratteristiche che sono fondamentali per la nostra agricoltura di pregio.

Registra una fortissima preoccupazione, sull'applicazione di questo regolamento, che viene non solo dalle organizzazioni, ma anche dall'aspetto che negli ultimi venti anni ha interessato le aziende agricole toscane e cioè del graduale abbandono della superficie agricola utilizzata (Sau) con una continua crescita del bosco e delle superficie non coltivate. Il timore è che questa normativa possa generare ulteriore perdita di potenzialità delle aziende determinando eventualmente graduali processi di chiusura/abbandono. Condivide che sui temi che rientrano nell'ambito di applicazione del regolamento è di importanza fondamentale l'aspetto dell'informazione e della comunicazione e soprattutto la difficoltà nel fare arrivare in periferia informazioni corrette, come si constatata ad esempio nella applicazione dei bandi del Psr. Evidenzia poi che nell'ambito delle zone a maggior vincolo quindi nell'ambito della perimetrazione contrassegnata dalla regola dei duecento metri, che interessa tantissime aziende, il numero dei prodotti con principi attivi si riduce tantissimo quasi del 90%. Da qui l'esigenza di capire effettivamente se in determinate zone con l'individuazione nella parte residuale dei prodotti fitosanitari è possibile fare agricoltura e che tipo di agricoltura, perché in quelle zone a suo avviso difficilmente si potrà fare solo agricoltura biologica. Rispetto a questo scenario ritiene necessario procedere con l'Unione europea ad una rimodulazione dei criteri e dell'impostazione economica rispetto al Psr 2014-2020.

In conclusione afferma di comprendere e condividere che il tema oggi in discussione è un tema di grande delicatezza, sul quale si deve essere rispettosi delle normative esistenti, sapendo però che non è positivo applicare una norma, senza capire fino in fondo quali potrebbero essere i riflessi sulla economia agricola in Toscana. Propone pertanto di utilizzare ancora qualche settimana di tempo per capire se effettivamente è possibile poter portare ulteriormente degli accorgimenti di salvaguardia che possano aiutare sotto questo profilo.

ANDREA SBANDATI

CONSERVIZI CISPTEL

Giudica nel complesso positivo il lavoro fatto ed il provvedimento di grande interesse per Conservizi Cispel, riservandosi eventualmente di inviare osservazioni di carattere tecnico. Osserva che si è fatto giustamente riferimento nel documento ad un quadro analitico della situazione di crisi ed alla presenza di inquinanti. Crede sia importante previa individuazione dei punti di crisi ragionare sulla selettività degli interventi da effettuare. In quest'ottica

ritterrebbe utile poter acquisire, nei limiti della riservatezza l'analisi effettuata da Arpat di dove sono gli elementi di criticità e della loro dimensione, anche ai fini di promuovere eventualmente una discussione pubblica sul tema. Laddove ci sono situazioni di crisi, sarà importante definire il sistema dei controlli di competenza di Arpat e delle Asl e si domanda se la questione dei controlli sia ricompresa o meno di indicazioni prioritarie specifiche da parte della Regione Toscana, perché evidentemente ha poco senso dichiarare una situazione di crisi e di allerta e subito dopo dimenticarsi di ciò nella fase che interessa i controlli.

Evidenzia poi che nella nuova tariffa idrica c'è una componente tariffaria poco conosciuta denominata costi ambientali della risorsa, un obbligo di derivazione comunitaria, che in Italia è stato recentemente recepito nel sistema tariffario idrico. Rileva come la questione di cosa rientra nei costi ambientali della risorsa e' ancora aperta, ma ritiene utile un approfondimento se possono rientrarvi le misure relative alla protezione della risorsa idrica derivante da questo regolamento. Se così fosse sarebbe a suo avviso interessante aprire una discussione con le altre regioni, con l'autorità nazionale e con Ait, per capire se eventuali misure di costo possano essere introdotte nella nuova finestra esistente nella tariffa idrica italiana.

IURI PETRUCCI

CONFAGRICOLTURA

Evidenzia anzitutto che è necessario un maggior tempo per fornire precise valutazioni di merito su un provvedimento molto tecnico e sul quale rileva che nella sua stesura in itinere Confagricoltura non è stata contattata, per fornire osservazioni e poter essere eventualmente d'aiuto, diversamente da quanto è avvenuto lo scorso anno in occasione dell'iniziale progetto di provvedimento.

Sul regolamento considera molto importante l'aspetto dell'informazione e della divulgazione perché gli operatori devono essere informati con chiarezza in quale contesto operano, se in area di salvaguardia ovvero nel raggio di duecento metri. Questo aspetto è stato affidato ai comuni, ma ritiene che debba essere integrato e supportato anche dall'attività delle associazioni agricole nel territorio, così come ha giustamente indicato Pascucci. Fa presente che le associazioni agricole attendevano delle misure importanti per poter dare il loro contributo in questa direzione e ricorda che nel Psr ci sono misure che gli addetti ai lavori conoscono e che sono strategiche per poter fare prevenzione, in luogo di adottare un provvedimento in una logica soltanto sanzionatoria.

Sugli obblighi di cui all'allegato 1 segnala l'esistenza di imprecisioni ovvero di oneri, che a suo avviso, non vanno nella direzione della semplificazione, come ad esempio la discutibile previsione dell'obbligo di registrazione del trattamento che viene effettuato, con cadenza settimanale anziché mensile. La realizzazione del fosso perimetrale sulla fascia, lungo gli argini dei laghi, ha un senso in determinate situazioni e rispetto a determinati terreni, che hanno una determinata struttura ed un certo grado di permeabilità, ma ne ha poco e gli appare anzi controproducente porla come obbligo generalizzato per i terreni posti in pianura. Sui prodotti fitosanitari ammessi come da allegata tabella ovvero non ammessi, apprezza sul piano metodologico lo sforzo fatto da Regione ed Arpat, nel catalogare i principi attivi. Osserva tuttavia che i principi attivi sono insostituibili e non si possono escludere perché senza di essi non si fa agricoltura e specie in alcune realtà produttive, come l'ortofrutta e il florovivaismo, non si raggiungono gli standard qualitativi che il mercato obbliga a raggiungere. Paventa quindi il rischio che interi comparti produttivi, lungo i punti di captazione nelle aree di salvaguardia, che costituiscono un'importante fetta del territorio

toscana, possano venire dismessi con conseguenze ben più gravi della applicazione in maniera stringente di questa normativa, che considera impattante per l'indotto, per il mantenimento dell'occupazione, la manutenzione del territorio. Sottolinea ad esempio che il comparto vivaistico di Pistoia é un'area abbastanza delicata, che senza poter utilizzare quei determinati prodotti, potrebbe subire un processo di spopolamento ed un abbandono importante, che sarebbe un errore assecondare anche perché in questi territori sono stati intrapresi dei processi virtuosi di recupero delle acque, che hanno comportato degli investimenti importanti.

MAURIZIO BROTONI

CGIL

Considera il lavoro oggi in discussione una sintesi efficace da un punto di vista scientifico delle varie esigenze, che regge sul piano politico. Uno spostamento nel tempo nell'approvazione del regolamento a suo giudizio sarebbe un errore politico, mentre una sua significativa trasformazione/modificazione farebbe saltare l'equilibrio, con ciò squilibrando i fattori ed esigenze che si intersecano tra di loro. Ritiene che non debba esagerare nel rappresentare i rischi di impatto della normativa, che pure hanno un loro fondamento, ricordando come in diversi paesi europei si riesca a fare agricoltura di qualità recependo anche queste normative europee attraverso processi di concentrazione che superano la frantumazione.

Se si approva il regolamento, salvandone i principi può a suo avviso essere realizzata una sua attuazione per così dire graduata, realizzata anche attraverso un'adeguata informazione rispetto ai soggetti destinatari. Se vengano conservati i principi del regolamento non é contrario a misure di compensazione anche di tipo economico, che possano fare evolvere il tessuto produttivo. Dalla presentazione delle diapositive constatata come siano abbastanza preoccupanti gli effetti del cumulo dei fitofarmaci sulla vita animale e dell'uomo, con rischio di accrescimento del fattore di incidenza tumorale. Crede che sull'aspetto della qualità ambientale e della vita animale ed umana nei nostri territori debbano valere i principi di prevenzione e di precauzione ai quali non si deve abdicare in base a mere considerazioni di carattere economico.

ASSESSORE FRATONI

Recepisce considerandole veramente utili le osservazioni che sono state presentate, su un regolamento che é ormai fermo da troppo tempo e che ritiene debba ormai arrivare ad una approvazione in tempi congrui e ragionevoli. Ciò senza penalizzare gli opportuni approfondimenti che ancora restano da svolgere in modo che il lavoro prodotto abbia un giusto punto di equilibrio, persegua l'obiettivo di fondo di una tutela ambientale molto spiccata e risulti efficace e rispondente alle esigenze di comparti produttivi importanti. Chiede pertanto ad Anci, alle parti sociali ed alle categorie economiche di approfondire le questioni in modo da effettuare magari nei primi giorni del mese di settembre un tavolo tecnico. In quella sede si potranno recepire e verificare alcune situazioni puntuali (ad es. analisi Arpat situazioni critiche, focus su vivaismo pistoiese) che potranno essere affrontate e messe a regime magari anche in ulteriori occasioni di confronto. Si valuterà se sarà necessario fare un ulteriore passaggio al Tavolo generale di concertazione.

ROBERTO SCALACCI -DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Sottolinea che gli interventi degli Assessori hanno già delineato una disponibilità al confronto ed alla discussione, che non deve però a suo avviso essere condizionata da un approccio non veritiero in base al quale, con questo regolamento si introducano delle limitazioni nuove. Occorre invece essere tutti consapevoli che dal 16 febbraio 2016, le imprese sono sanzionabili e che se i Carabinieri ambientali ovvero qualsiasi altro corpo decide di fare una verifica, allo stato della attuale legislazione, non c'è modo di temperare il carattere assoluto dei divieti. Osserva che secondo dei dati stimati ci sarebbero 50.000 ettari di cui la maggior parte localizzati, come è stato indicato nell'illustrazione tramite le diapositive, in aree a basso impatto agricolo, cioè soprattutto in aree montane di alta collina, adibite principalmente ad usi forestali o a prati pascoli. Da qui la sua richiesta alle organizzazioni presenti al Tavolo di condurre un approfondimento ed una riflessione non soltanto sul florovivaismo o l'orticoltura in aree sensibili, ma sull'impatto che è lecito attendersi e che occorre a suo avviso cercare di valutare in termini quanto mai oggettivi, tenendo conto appunto che la stragrande maggioranza dei 50.000 ettari sono foreste e che le limitazioni si appalesano pertanto in termini molto relativi. Ribadisce che l'introduzione di questo regolamento salvaguarda le imprese da una situazione di assoluta mancanza di regolarità delle attività agricole. Quindi occorre operare un confronto serio, sapendo che l'obiettivo non è vessare l'agricoltura di ulteriori adempimenti, ma cercare di trovare uno strumento condiviso attraverso il quale l'impatto di una normativa che è obbligatoria, divenga il più possibile sostenibile in Toscana. Evidenzia che lo scorso 7 luglio il Commissario Ue per l'agricoltura Phil Hogan ha presentato i risultati della consultazione sulla politica agricola comune, che per la politica post 2020 vedono quali pilastri essenziali, un'agricoltura più sostenibile (la sostenibilità ambientale delle attività agricole) e la qualità del cibo con riferimento alla salute, come elemento non soltanto di sostenibilità ambientale, ma anche come componente della competitività economica della agricoltura. Rileva che anche da questo dibattito a livello europeo è emerso che la battaglia per acquisire risorse per l'agricoltura è molto condizionata dal sostegno della società civile. Fa presente inoltre che sono iniziate le trattative a porte chiuse (triloghi) Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sull'approvazione del regolamento omnibus, che è una modifica sostanzialmente di medio termine delle attuali politiche agricole. Su queste modifiche c'è stata una proposta del commissario Hogan ed una successiva integrazione con emendamenti a cura del Parlamento europeo, che permetterebbe alla Regione Toscana di correggere una stortura grave che fin qui come è stato ricordato dalle organizzazioni di categoria del mondo agricolo, non ci ha permesso di poter usufruire delle risorse della misura 2, e quindi di poter finanziare la consulenza destinata agli agricoltori, che specie in materia di applicazione di questo regolamento costituirebbe una facilitazione importantissima per semplificare l'approccio, conoscere e comportarsi in maniera adeguata. Se i lavori del trilogio si concluderanno, come auspica, positivamente la misura 2 del Psr dal primo gennaio 2018, potrà essere applicabile con le modifiche proposte dal Parlamento europeo, auspiccate dalle Regioni e sostenute dalle organizzazioni agricole.

Per quanto concerne invece le azioni dimostrative i tempi invece si accorciano perché già dalla prossima settimana uscirà il bando della misura 1.2, con la quale si potranno approntare proposte di azioni di divulgazione, dimostrative di scambio di esperienze tra aziende, che in qualche maniera interessano un approccio sostenibile all'attività agricola.

MARCO MASI

DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Ricorda che le risorse idropotabili entrano anche nella filiera alimentare, che coinvolge il mondo della agricoltura e che il confronto, che l'anno scorso si è avviato con il gruppo di lavoro interdisciplinare, ha avuto ben chiaro che la situazione attuale è sanzionatoria, pesantissima, ineludibile, e che di fatto lascia scoperto il mondo della agricoltura. Crede che il lavoro avviato, possa essere ancora ulteriormente affinato, ma debba essere portato a termine, nell'interesse del singolo, del mondo dell'agricoltura e del mondo delle professioni che ci lavora. Ricorda che la Toscana possiede un quadro conoscitivo veramente positivo e importante. Occorre essere consapevoli che non è vietata l'agricoltura, ma è vietato un tipo di utilizzo dei fitofarmaci, a tutela della risorsa idrica. Ciò rappresenta sicuramente una limitazione del territorio e dell'impresa, ma non impedisce di fare un certo tipo di agricoltura attenta alla qualità. Aggiunge che l'acqua entra in un altro tipo di filiera che è quella alimentare e veterinaria, che sono entrambe da considerare e tutelare. Raccomanda infine di inviare eventuali osservazioni sul regolamento entro i primi giorni del prossimo mese di settembre.

GIACOMO TRENTANOVI

ANCI

Condivide la maggior parte di ciò che è stato indicato nei precedenti interventi. Crede che il punto di equilibrio del provvedimento sia da ricercare in un compromesso tra la salute umana ed animale e le esigenze del mondo agricolo. Fa presente che Anci si mette a disposizione per le attività che sono necessarie sul territorio, a partire da quelle legate all'informazione, che considera un punto veramente determinante per l'efficacia e l'applicazione del regolamento. Condivide le considerazioni fatte stamani anche rispetto all'entrata in vigore graduale del regolamento ed alla agricoltura sul territorio, per la quale il sistema dei comuni effettua confronti continui, prevalentemente con le aziende agricole ed anche con i cittadini. Chiede di specificare se in determinate aree l'esclusione della possibilità di utilizzare alcuni prodotti, deriva da analisi puntuali ovvero da una matrice generale, di indicare cioè se i punti di captazione sono stati valutati puntualmente uno ad uno ovvero in via generale.

ROBERTO CALZOLAI

FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Fornisce informazioni aggiuntive rispetto ad alcune questioni che sono state sollevate, facendo presente anzitutto che l'uso dei fitofarmaci esercita un'indubbia influenza sullo stato delle acque e sulla salute umana ed animale. Ribadisce che chi rispetta l'agricoltura biologica, secondo le regole del biologico non ha problemi di sorta, mentre chi fa agricoltura integrata volontaria si trova a dover rispettare l'elenco di sostanze annesse al disciplinare. Rileva che per le acque superficiali viene fatto un controllo specifico obbligatorio per legge con un report che evidenzia punto per punto, quale è la situazione non solo dei fitofarmaci, ma della qualità delle acque grezze (cioè l'acqua del fiume o dell'invaso, prima della potabilizzazione).

Sulla questione riguardante la modalità di conduzione del monitoraggio precisa che il regolamento già prevede, un piano di monitoraggio che annualmente viene approntato da Arpat Asl e gestori, in modo che partendo dai dati ambientali, sia coerente su tutta la filiera. Rispetto alle aree di salvaguardia il regolamento prevede anche una regolazione dell'attività dell'uso di fitofarmaci in ambito extragricolo, dal momento che dentro l'area dei duecento metri può esservi anche ad esempio una linea ferroviaria. Evidenzia che il coinvolgimento dei comuni è dettato dal fatto che l'area di salvaguardia non deve essere

istituita ma esiste già e che i comuni importano dentro le aree di salvaguardia dei problemi inerenti la gestione di questioni urbanistiche. Riguardo alla perimetrazione effettiva segnala che è previsto uno scadenziario che consente un'attuazione graduale, in base al quale si inizia dai laghi che sono la risorsa più critica ed anche più importante (ad esempio i laghi di Bilancino e Montedoglio) dal punto di vista idropotabile, per poi andare verso una perimetrazione effettiva, tecnicamente precisa del perimetro delle aree di salvaguardia. Per quanto riguarda la questione dei costi indicata da Sbandati indica che quelli relativi agli studi per la perimetrazione delle aree di salvaguardia sono già in tariffa, dal momento che i costi della struttura di Ait sono coperti dalla tariffa.

Secondo punto Odg : Linee guida per l'effettuazione dei controlli sui requisiti acustici passivi negli edifici ai sensi del DPCM 05/12/97 ed azioni in caso di non conformità.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Introduce l'argomento precisando che le linee guida sono state predisposte nella precedente legislatura e in quell'occasione erano stati chiesti dei contributi alle varie associazioni interessate all'argomento. Tale lavoro per una serie di motivi organizzativi non è stato approvato con delibera di Giunta. Dopo la costituzione nel 2016 del Comitato regionale di coordinamento per le problematiche in acustica, questo documento è stato rivisitato e completato nella versione oggi in discussione. Per un'illustrazione dei suoi contenuti più salienti lascia la parola al collega Guido Menichetti.

GUIDO MENICHETTI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Evidenzia che le linee guida fanno il punto della situazione dal punto di vista normativo, di evoluzione della legge n. 447/1995 per quanto riguarda i requisiti acustici passivi degli edifici nonché di applicazione del D.p.c.m. 5 dicembre 1997, che è una normativa specifica che doveva affrontare, in maniera diretta il problema, ma che per molto tempo è stata disattesa per tutta una serie di problematiche organizzative ed applicative.

Per cercare di dare un'organizzazione omogenea agli aspetti applicativi di questa normativa, il Comitato di coordinamento ha approntato anche sulla base dei quesiti provenienti dai vari Suap ed autorità comunali, tutta una serie di aspetti che dovrebbero uniformare su tutto il territorio l'applicazione del D.p.c.m.. Aspetti relativi all'esame di tutta una serie di casistiche, si indica quando è necessario ovvero non necessario rivedere ed attestare il rispetto dei requisiti e si interviene sulla modulistica di presentazione, in maniera tale che ci sia un messaggio univoco sia per i professionisti che per chi esamina la documentazione. Con questo documento si definisce poi anche una serie di linee guida di valutazione dei requisiti stessi, fatti soprattutto dalla Asl, che è l'autorità preposta al controllo e di verifica successiva di questi requisiti, così da poter in maniera unilaterale e con le minori contestazioni possibili, arrivare a stabilire quando effettivamente questi requisiti sono raggiunti, oppure quando ci siano fondati motivi per credere il contrario.

GIACOMO TRENTANOVI

ANCI

Considerato che il tempo di esame di queste linee guida è stato abbastanza stretto, tale da non consentire in modo adeguato un approfondimento sul piano tecnico, chiede prima della loro adozione un ulteriore momento di confronto. Rileva che la materia è molto importante, e

riguarda in definitiva la possibilità di avere l'abitabilità o meno, questione che non è davvero banale.

In modo sufficientemente schematico chiede che vengano portati a conoscenza una serie di passaggi fondamentali quali ad esempio che tipo di adempimenti deve fare il professionista in particolare prima dell'abitabilità, l'iter della pratica edilizia e quali sono gli adempimenti che ricadono sulle amministrazioni comunali e di conseguenza sui cittadini ed i professionisti.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA TOSCANA

Evidenzia che Confindustria non è contraria alla richiesta di un maggiore approfondimento, segnala soltanto che qualche anno fa in occasione di un passaggio di carattere concertativo, Ance toscana, l'associazione che in Confindustria rappresenta le imprese edili, inviò delle osservazioni molto tecniche che su alcuni aspetti vennero tenute in considerazione. Nel fare riferimento a tali osservazioni, chiede di conoscere al netto dell'approfondimento richiesto da Anci, quali tempi si prevedono per l'approvazione.

RICCARDO SABATINI CNA

Sottolinea che rispetto alla discussione avvenuta nella scorsa legislatura anche la Cna ha inviato delle osservazioni che in gran parte sono state accolte. Di conseguenza non esprime contrarietà al provvedimento, anche perché una delle sollecitazioni che Cna aveva formulato era soprattutto di rendere omogenea su tutto il territorio regionale, la modulistica in modo da evitare fraintendimenti dei professionisti, avere certezza su ciò che le imprese debbono presentare nonché pervenire ad una omogeneità del controllo della documentazione. Segnala che nella applicazione della norma nel tempo la casistica ha dato luogo a non pochi problemi. Ritiene che più che l'esigenza di un approfondimento vi è quella che il provvedimento entri in vigore rapidamente, perché è importante avere uno strumento che dia un po' di certezze al settore dell'edilizia, che si trova ancora in una situazione di forte crisi.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Sui tempi di approvazione precisa che provvedimento ha già completato tutto l'iter interno alla Regione e può prevedersi un'approvazione della Giunta nel mese di settembre, dopo che saranno pervenute osservazioni di Anci, eventualmente da recepire nell'ambito della delibera di Giunta.

Riguardo la richiesta di Anci di approfondimento esprime disponibilità ad inviare uno schema degli adempimenti previsti in capo ai comuni, ricordando comunque che non si tratta di linee guida per l'effettuazione delle attività quanto per l'effettuazione dei controlli. Infatti l'obiettivo è soprattutto quello di dare un quadro certo di come si vanno a fare delle verifiche, perché fare i controlli acustici, non è mai una cosa banale, in quanto si trovano sempre casi particolari e non si trova mai la stanza perfetta, nella quale il valore è preciso. Nelle linee guida pertanto si è cercato di dare una breve indicazione di come si possano gestire questi casi particolari e di come si tratta l'errore, che può verificarsi nelle emissioni acustiche.

GUIDO MENICHETTI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Indica che per le nuove abitazioni o ristrutturazioni di abitazioni esistenti, abbinata ad autorizzazione preliminare al progetto per le opere da realizzare è prevista una attestazione previsionale dei requisiti acustici passivi degli edifici, sulla base delle modalità in cui viene

realizzata l'opera e dei materiali utilizzati. L'attestazione previsionale non è detto che sia fatta dal tecnico competente in acustica, può essere anche fatta dallo stesso progettista che sulla base di varie considerazioni riguardanti i materiali ed altre tecnologie costruttive, deve segnalare che gli interventi sono stati concepiti in maniera tale, per cui si presuppone, il raggiungimento dei requisiti di legge. Aggiunge che la fase conclusiva di verifica del raggiungimento dei requisiti acustici passivi dell'opera realizzata, prevede che l'effettuazione di misure sia effettuata ad opera di un tecnico competente abilitato per legge, analogamente a quanto avviene per la conformità degli impianti elettrici, o termici. Rileva che il mancato raggiungimento, dei requisiti acustici passivi equivale come ad una non conformità sull'impianto elettrico. In caso di mancato raggiungimento dei requisiti acustici passivi possono sorgere contestazioni e contenziosi nei quali è estremamente complesso arrivare a stabilire di chi sono le responsabilità.

Il documento ha pertanto cercato di coinvolgere tutti i soggetti interessati all'opera in maniera tale da evitare il più possibile la pratica dello "scarica barile" della responsabilità. Dal tecnico competente che ha effettuato le misure al direttore dei lavori, dal progettista alla ditta esecutrice sono responsabili ognuno per quanto di propria competenza. Si è voluto così scongiurare un fenomeno negativo che spesso si è verificato nella pratica di controllo, dove per ragioni di costi il tecnico competente non poteva controllare tutte le stanze, e il controllo veniva concentrato nella saletta campione, dove in anticipo il tecnico conosceva l'inesistenza di alcuna problematica acustica.

FURIO FORNI FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Aggiunge che dal dopoguerra ad oggi non si è prestata grande attenzione al rumore, mentre ora si tende a riscoprire il decreto ministeriale, perché c'è maggiore consapevolezza del rispetto ambientale. Il forte incremento delle cause civili nei confronti dei proprietari, ha indotto anche ad una migliore qualità costruttiva, per quanto riguarda la qualità degli impianti tecnici. Naturalmente questi impianti vanno montati correttamente, pena il verificarsi di altre problematiche, ma esistono tutti i presupposti, sia di impiantistica che di tecnologia per un raggiungimento dei risultati.

UP//